

N°5 ANNO 16

29-10-06 PARMA-ATALANTA

UN ALTRO ANNO È PASSATO, NIENTE È CAMBIATO. NOI VOGLIAMO UNA SOCIETÀ

Riprende senza tregua la protesta nei confronti di Enrico Bondi. L'amministratore del Parma FC, neo-presidente, che ha ultimamente deciso un cambio repentino dei vertici societari, sarà preso di mira dalla Curva Nord durante le prossime partite. A nulla sono valsi gli appelli a porre in primo piano l'attenzione verso la cessione della società, iniziati l'anno scorso con varie modalità (striscioni, cori, "audizione" ristretta, manifestazione a Collecchio, striscione appeso nei distinti, col Parma di Beretta già salvo). La risposta che otteniamo è sempre un asola: silenzio e omertà. Un silenzio che rende indecifrabile ogni sviluppo ed ogni sana certezza, in grado di dare tranquillità (e risultati) a tutto l'ambiente, squadra in primis. Se all'inizio il silenzio era tollerato, in quanto doveva fare parte di una strategia ben mirata da parte del piano vendita, ora non è più tollerabile un comportamento del genere, il silenzio è un rifugio in cui si è chiuso il signor Bondi, aiutato a distanza dai giornalisti e capo-redattori delle testate giornalistiche locali che stanno seguendo perfettamente le direttive evidentemente impartite da "qualcuno" più in alto di loro. Lo striscione che campeggia oggi in Curva Nord vuole sottolineare lo scorrere del tempo, inesorabile, e l'assenza continua di segnali, se pochi, indecifrabili. Un ansioso bisogno di certezza che fa a pugni con l'atteggiamento di Bondi, con le sue chiare strategie, le sue mosse calcolate, i suoi piani finanziari, le sue invisibili certezze. Sinistra presenza che probabilmente cela un menefreghismo più profondo per la società, considerata da sempre un problema e non il cuore pulsante della comunità crociata. Sembra, addirittura, che il problema sia la vendita stessa. Si dice che con Bondi, almeno, il nuovo proprietario non sarà un farabutto. Ma un nuovo proprietario non esiste all'orizzonte, né si fa qualcosa per cercarlo. "Spingere", anche in modo politico, sulle istituzioni e l'imprenditoria locale, diventa oggi un dovere morale, ben retribuito, un compito che va svolto scomodando la propria persona, bussando alla porta di chi non è ancora sensibilizzato. Stare ad aspettare alla finestra è per noi sintomo di menefreghismo. Ancora di più oggi, quando il valore economico della squadra sembra un terzo di quei famosi 27 milioni, periziati a suo tempo da Bondi stesso. Un menefreghismo pericoloso che porterebbe la società ancora più sul baratro, gettando alle ortiche tutti gli aspetti positivi che, con enorme fatica, si sono creati in questi anni: il legame tra i tifosi e la maglia, la fucina di giovani talenti. Oggi, parliamoci chiaro, non ci sono schiere di imprenditori disposti ad investire in questo calcio. Ma se i conti sono realmente sani, un impegno più attivo e propositivo può portare solo risultati.

NOI VOGLIAMO UNA SOCIETÀ!



Finalmente, dopo sette partite in cui si è riusciti ad eguagliare il record negativo di sconfitte consecutive, è arrivata la prima vittoria. La gioia più bella, quella che più di qualsiasi altra cosa sa dare entusiasmo alla curva, è quella che ci ha permesso di fare un piccolo passo avanti in classifica e vedere un paio di squadre dietro di noi, aspettando le sentenze sui ricorsi dell'arbitro, che senz'altro saranno scandalose e permetteranno alle squadre penalizzate di sorpassarci in classifica. Ed è qui che noi ci dobbiamo incazzare, prendere coraggio per far sentire la nostra voce, contro le ingiustizie, contro questo calcio moderno malato, contro tutto quello che dovrebbe, ma non è. Forse sarà come combattere contro i mulini a vento, ma abbiamo il dovere di provarci, di crederci e di fare la nostra crociata. I Boys da anni ci stanno provando, con cori, striscioni, partecipando a raduni e cercando di coinvolgere tutta la curva, quella gente che non può e non deve tacere e manifestare contro le ingiustizie. Il nostro campionato sarà in salita, forse troppo ardua per le nostre possibilità, però ci darà la possibilità di lottare contro tutti e tutto, contro questi soprusi che a parti invertite non ci darebbero scampo, relegandoci ad una retrocessione certa. Per non parlare della gestione da parte del palazzo, che ci rende la vita quasi impossibile, costretti a trasferire lunghissime a distanza di pochi giorni una dall'altra. In questi due mesi ci sarà solo una settimana senza la partita infrasettimanale, con migliaia di chilometri da percorrere, giorni e giorni di ferie da prendere e centinaia di euro da spendere. Ma noi ci saremo sempre, in dieci o cinquanta, con il nostro simbolo fieramente esposto in ogni dove e la speranza di avere qualche nuova faccia vicino. Tornando alla partita di domenica c'è da rimarcare la grande voglia di vittoria sia da parte della squadra che della curva, che ha generato quella forza di coesione che dev'essere d'auspicio per il futuro, verso quel lungo cammino che si chiama salvezza. La cosa che però ci dispiace e ci rammarica, è vedere lo stadio impietosamente vuoto, probabilmente privo anche di parecchi abbonati. Solo la parte centrale della curva si mostra compatta e piena, anche se domenica scorsa, in parecchie occasioni, lo stadio ci ha seguiti con i battimani. Ed è da questo particolare positivo che dobbiamo continuare, per il bene della nostra città, dei nostri colori, per tutto quello che ci rende orgogliosamente parmigiani. Se vogliamo ottenere un buon risultato dobbiamo unirli e continuare su questa strada, usando il motto "pochi ma buoni", sempre pronti a farci sentire e dimostrare a tutti che PARMASIAMO NOI! Ragazzi ora viene il bello, per cui fuori gli attributi e continuiamo uniti la nostra crociata, fieri di sostenere i nostri magnifici colori!

VIVA IL PARMA, VIVA I BOYS!

MAGGIORANZA RUMOROSA

"Minoranza Rumorosa", così recita uno striscione del Gruppo, indicando lo "zoccolo duro" del tifo. Quelli che girano per l'Italia (ma anche per l'Europa) urlando il nome della squadra e tenendo alti i vessilli con i simboli e i colori della Comunità. Proprio perché pochi, rispetto ai tanti che ci circondavano, ci parve adeguato il nome di "Minoranza". Una minoranza che non voleva certo ghezzizzarsi ma, viceversa, coinvolgere tutti gli altri, nel Gruppo e nel tifo. Ma i tempi cambiano. Cambia il calcio, cambiano gli stadi, le leggi, gli orari delle partite. Cambiano le ambizioni del PARMA e le mode che inseguono la città. Così capita che vai a Firenze o che giochi in casa con il Rubin Kazan e, nel tuo settore, sei la maggioranza. No... non è che sei aumentato tanto tu, è che sempre più spesso, intorno a te, c'è il vuoto. Tanto per citare un altro striscione del Gruppo, potremmo affermare che siamo sempre Crusader, che gli Ultras vanno ovunque ma i Supporters battono la fiacca.

BUTTAFUORI O STEWARD

Dicesi "steward" il buttafuori vestito di giallo che lavora allo stadio. Anche il PARMA Calcio, ligio ai decreti Pisanu, ha i suoi scagnozzi color canarino. Li paga per osservare i biglietti e gli abbonamenti all'ingresso, nonché per fissare minacciosamente i tifosi. I loro compiti sono quelli degli "sgherri" ma i "gorilla" italici, che lavorano allo stadio, vengono generalmente identificati con un termine inglese: "steward". Un vocabolo estero per cercare di camuffare ciò che sono in realtà: dei buttafuori. All'ingresso ti chiedono di mostrare il tuo tagliando e si limitano ad osservarlo. Dopo cinque metri una

macchina ripete il loro lavoro; se non hai il biglietto t'impedisce di proseguire e in più: ne verifica l'autenticità, la validità, e registra il tuo accesso. Per dirla in linguaggio calcistico: Macchinetta-Steward 3-0. L'utilizzo di buttafuori da parte delle società calcistiche è una trovata inglese. Negli stadi d'oltremania controllano i tifosi, soprattutto: separano le opposte fazioni e si sistemano per fronteggiare eventuali tentativi d'invasione di campo. Premesso che riteniamo gravissimo che dei privati, stipendiati da Spa, abbiano compiti di pubblica sicurezza, la cosa più curiosa è che tali "steward", in Italia, vengono impiegati esattamente come in Inghilterra, nonostante molte situazioni (come impiantistica, come sicurezza, come cultura del tifo) siano diametralmente opposte. In Inghilterra, per esempio, gli stadi non hanno, generalmente, barriere che impediscono a tifosi l'accesso al campo. Tant'è che in passato erano frequenti le invasioni, nonché gli scontri tra opposte fazioni sul terreno di gioco. In Inghilterra, quindi, sistemare dei buttafuori dinnanzi a settori che non hanno barriere, giusto o sbagliato che sia, ha almeno un senso. Sistemare dei buttafuori dietro a vetrate antisfondamento su cui svettano punte aguzze in acciaio, in settori già costantemente video-sorvegliati (alla faccia della riservatezza), così come accade in Nord al Tardini, è semplicemente grottesco. Per dirla in linguaggio calcistico: Vetrata-Steward 1-0. La Curva Nord del Tardini è tra i posti più sicuri della città. Non si spaccia, non si ruba, non ci si prostituisce, non si stupra, non si accoltella. Tutte cose che ormai accadono abitualmente anche nelle vie più centrali della nuova PARMA. Gli ultimi incidenti in Curva Nord risalgono invece al 1984 (più di ventidue anni fa). Ciononostante, chi la frequenta, è costantemente filmato, da quando arriva a quando se ne va. Visto che siamo già spiati costantemente da sofisticate telecamere, ci chiediamo che senso abbia avere di fronte gli sgherri del PARMA Calcio che ci fissano senza sosta. Una sorveglianza inutile e fastidiosa, che appare come una provocazione, e invece di contribuire alla sicurezza esaspera soltanto gli animi di chi allo stadio non ci va in giallo ma in Gialloblu. I dirigenti del PARMA Calcio parlano spesso di ospitalità e d'immagine della società. Ma i tifosi, quelli che allo stadio ci vanno per passione (tra l'altro pagando) vedono solo quello che hanno di fronte: inutili personaggi in "giallo", energumani, generalmente cafoni e attaccabrighe.

A LA FACIA 'D L'HOSPITALITY

Ciao a tutti, mi chiamo Luigi, sono un tifoso crociato che vive a Borgotaro ormai da diversi anni ma che comunque segue sempre il Parma in casa e quando può, anche in trasferta. Ho sentito il bisogno di scrivervi perché volevo sottoporvi un caso che forse può sembrare irrilevante, ma che secondo me la dice lunga su quello che il mondo del calcio sta diventando grazie alle disposizioni che DOVREBBERO garantire la sicurezza negli stadi ed invece penalizzano e criminalizzano i tifosi. Entrando nel merito della questione il fatto che vi voglio segnalare è il seguente: come saprete, ormai da una vita, la barriera che separa la Curva Nord dai distinti è costituita da un cancello scorrevole che a partita finita viene aperto per consentire al flusso degli spettatori di Curva di accedere all'uscita di via Puccini. Molta gente che assiste alla partita in curva utilizza questa uscita, per motivi "di parcheggio" o di vicinanza alla propria abitazione, e d'altra parte anche alcuni tifosi dei distinti si servono di questo passaggio per uscire in Viale Partigiani d'Italia. In tanti anni di partite, più o meno a rischio, questo "passaggio" non ha mai favorito o facilitato contatti tra le opposte tifoserie (anche perché gli ospiti dovrebbero essere tenuti dentro il loro settore fino a che la zona limitrofa allo stadio non è sgombera). Ieri, come consuetudine, io e molti altri sostenitori crociati ci siamo diretti verso questo passaggio che ci consente di raggiungere la nostra macchina, o bicicletta o abitazione in meno tempo, evitando di girare attorno allo Stadio. Mentre la gente inizia a passare, uno "steward" decide di chiudere il cancello, assicurandolo con un pesante catenaccio, quindi si dilegua, lasciando due suoi "colleghi" di guardia. La gente chiede spiegazioni, chiede perché mentre già qualcuno era passato (in modo del tutto tranquillo, come sempre) hanno deciso di chiudere in fretta e gente che dai distinti tentava di accedere all'uscita della Nord inizia a chiedere ai due buttafuori (di scarsa professionalità) se era possibile chiamare un responsabile. L'unica spiegazione è: <Sono Disposizioni!> Presto, anche grazie all'indisponenza dei due "addetti alla sicurezza" iniziano a sentirsi insultati ed urla, mentre un ragazzo si sente dire da uno di questi "eroi", <Uscite di là e non rompete il cazzo!>. Intanto qualcuno scavalca, qualcuno continua a sollecitare l'arrivo di un responsabile. Un responsabile arriva; è un dipendente del Parma F.C., si capisce dal completo elegante e dallo stemma sociale sulla giacca ben visibile; una signora gli spiega quanto stava succedendo e questo dice tra se e se (in modo comunque comprensibile) <Non è possibile!> prende il telefono ed inizia a chiamare (non si sa chi). Purtroppo il tentativo di questo funzionario non porta niente di nuovo, tranne il fatto che arriva un altro energumeno che con fare da Walker Texas Ranger intima il silenzio ad un ragazzo. Pian piano la gente si rassegna e passa dall'uscita di viale Partigiani. Secondo me questo fatto non è da trascurare: se si vuole garantire la sicurezza in uno stadio non si possono mettere ai cancelli degli energumani, consegnare loro una casacca giallo-fluorescente e lasciargli carta bianca. Se la chiusura del cancello fosse stata predisposta dalle forze dell'ordine, io credo che almeno un

funzionario (la cui presenza è stata più volte invocata durante il "diverbio") di polizia sarebbe venuto; inoltre non credo sia molto professionale insultare persone che in fondo chiedevano solamente spiegazioni, e che ai fini dell'ordine pubblico non destavano certamente preoccupazioni (molti erano nonni coi nipoti). Volevo fare un'ultima considerazione: perché se questo passaggio non è stato chiuso negli anni passati in partite sicuramente più a rischio (fiorentina, juventus, roma, milan, modena) dove molti sostenitori ospiti erano presenti nei distinti (e nemmeno quest'anno contro la roma) si è deciso improvvisamente di chiuderlo, dopo averlo aperto e aver già fatto passare qualche persona? Credo che sicurezza non voglia dire avere un collo taurino, un paio di occhiali a specchio, una casacca gialla e tanta maleducazione...ma forse è più facile così... Grazie per l'attenzione, FORZA PARMA

GEMELLAGGI

Un'amicizia solida e sentita tra Curve (o Gruppi Ultras), fondata sul rispetto reciproco e sulla condivisione d'ideali comuni, può essere ufficializzata come gemellaggio, ovvero: come massimo legame tra due tifoserie. I BOYS e la Curva Nord di PARMA hanno attualmente quattro gemellaggi: Bordeaux, Empoli, Sampdoria e Spezia. Nel corso della nostra storia abbiamo stipulato gemellaggi anche con altri gruppi/tifoserie che poi, nel corso degli anni, sono stati sciolti o non sono stati rinnovati. Perché il gemellaggio non è un contratto inanimato ma un legame tra gruppi di persone e tifosi. Il gemellaggio c'è finché esiste un legame vero, fin quando è vissuto realmente, finché ci si conosce e ci si frequenta. Il gemellaggio, così come una vera amicizia, non può fondarsi solo sulla tradizione o sulla condivisione astratta di principi, ma nasce, cresce, e vive nella frequentazione; allo stadio (innanzitutto) e in tutte quelle situazioni dove gli ideali diventano azione (quindi realtà). L'amicizia, per gli Ultras, non si riduce ad una semplice beccata in compagnia. Al di là dei gemellaggi ufficiali, che impegnano il Gruppo e tutta la Nord, sono sempre possibili amicizie personali con esponenti di altre realtà, talvolta anche rivali. Per esempio: può anche capitare d'avere parenti appartenenti a tifoserie nemiche. Trattandosi di "amicizie personali" (che quindi rimangono circoscritte alla persona) non interessano, e non devono interessare, Gruppo e Curva. Viceversa, se una persona o un gruppo di persone cercano di propagandare in Curva un'amicizia estranea a quelle ufficiali, il problema interessa il Gruppo e tutta la Nord. Alla luce di quanto accaduto l'anno scorso a Siena dove due gruppi della tifoseria Crociata, di cui uno di Curva, invitarono tutta la tifoseria Gialloblu Crociata a sedersi a tavola con un gruppo della Curva senese, iniziativa che ebbe grande risalto sui media locali - crediamo sia il caso di mettere in chiaro alcune cose, non certo per fare polemica ma per trasmettere la giusta mentalità alla Curva Nord riguardo al concetto di amicizia-gemellaggio, nonché per cercare di far marciare la nostra realtà in un'unica direzione. Premesso che a livello di Gruppo e di Curva non abbiamo mai avuto problemi diretti con i bianconeri toscani, la tifoseria senese è acerrima nemica di quella empolesse, nostra gemellata da più di 21 anni. Facendo un paragone: sarebbe come se dei nostri gemellati andassero a tavola con i reggiani e poi si presentassero in Curva con le sciarpe granata al collo e con qualche TQ al seguito... Passi per il Coordinamento, la cui politica principale è l'anolino e la partecipazione alle trasmissioni in tv, ma da altri (dove figurano persone con un passato Ultras) ci aspettavamo un comportamento diverso. Aver diviso la nostra tifoseria, per andare a tavola con nemici dei nostri gemellati, non ci sembra la via migliore per compattare la nostra Curva. Aver indebolito il fronte Gialloblu Crociato in Toscana, quando tra Ultras di PARMA e di Siena non esisteva (e non esiste) alcun accordo, significa essersi estraniati da qualsiasi logica Ultras e anche da qualsiasi forma di buonsenso. Qualcuno ha scritto e parlato di un'amicizia passata tra parmigiani e senesi, risalente alla stagione 1976-77, stipulata tra un loro gruppo e il Bar Madonnina. Una specie di gemellaggio non-Ultras che non riconosciamo come nostro (così come non condividiamo le numerose amicizie culinarie dei Clubs) e che da allora, tra l'altro, non ha più avuto alcun seguito. Riprende dal passato qualcosa e volerlo riproporre nel presente, incuranti di tutto ciò che è accaduto, è francamente assurdo. Basti pensare che in anni più recenti, come Curva Nord (non come bar...), eravamo gemellati con modenesi e piacentini... Gemellaggi che fanno parte della nostra storia, ma solo di quella passata. Non vogliamo certo impedire amicizie personali, ammesso che esistano veramente, ma le amicizie personali non sono fatte d'iniziative propagandate sui media o divulgate tramite i propri organi d'informazione. Le amicizie personali riguardano le persone, non le tifoserie, e si vivono in privato, non sui media. Aver proposto un'iniziativa che contrasta apertamente con l'attività del Gruppo e con la storia della Nord, quando non si vive direttamente alcun gemellaggio anche a causa dell'esiguo numero dei propri militanti, è sbagliato e piuttosto surreale. Il gemellaggio con l'Empoli risale al 1984 e i BOYS lo vivono realmente (così come tutti gli altri), con dedizione ed impegno, scambiandosi frequenti visite con gli Azzurri, dandosi manforte allo stadio, dentro e fuori. Con loro condividiamo ideali Ultras, ma anche settori allo stadio, pullman e altri mezzi di trasporto. Nonché rapporti d'amicizia, nati da una frequentazione assidua che dura da anni. La prossima settimana saremo a Siena e con noi ci saranno i nostri gemellati empolesi. Ci auguriamo la tifoseria Gialloblu Crociata sarà numerosa e unita; così deve marciare nel presente e verso il futuro.

GIORNALISTI INFAMI

Dopo gli scandali di calciopoli 2006, dopo la pubblicazione delle intercettazioni che inchiodavano Aldo Biscardi e alcuni suoi ospiti fissi al "Processo" - giornalisti al soldo del faccendiere bianconero Luciano Moggi e dell'allora ministro dell'Interno Giuseppe Pisanu - credevamo calasse, finalmente, il sipario su tale trasmissione pseudo-sportiva. Un programma patetico, con risse furibonde, moviole taroccate, insulti reciproci e con l'immane finale a tarallucci e vino. Speravamo, ingenuamente, che nessuno avesse il coraggio di riproporre sul grande schermo giornalisti venuti meno ai propri doveri professionali e al codice etico che, attraverso polemiche su ordinazione e moviole contraffatte, disinformavano di proposito l'opinione pubblica. Ci sbagliavamo. Biscardi, nel maggio 2006, va regolarmente in onda su La7 e utilizza l'ultima puntata del "Processo" nel tentativo, per altro impossibile (ci sono le prove), di dimostrare la sua innocenza; poi, passa tranquillamente ad un'altra emittente: 7 Gold. Chi dovrebbe sedere sul banco degli accusati, in un'aula di giustizia, siede invece in tv, nei panni di giudice al "Processo".

Tratto da "Stadio" del 21-09-2006

L'ordine sospende tre giornalisti

ROMA - Sospensione di 6 mesi per Aldo Biscardi, di 4 mesi per Franco Melli, di 3 mesi per Lamberto Sposini. Sono alcuni dei provvedimenti decisi dal Consiglio dell'Ordine dei giornalisti del Lazio in merito alle vicende legate a calciopoli. Il consiglio ha deciso anche notifica di un avvertimento per Guido D'Ubaldo, mentre per Ignazio Scardina, la decisione è stata sospesa in attesa della conclusione dell'inchiesta giudiziaria. "Una presa di posizione inaudita" ha commentato Biscardi. "Una prova di vera scorrettezza perché è stata ufficializzata prima di avvertire il sottoscritto e i miei legali", ha protestato Melli. Mentre oggi Sposini spiegherà le sue ragioni in una conferenza stampa nello studio del suo avvocato, Giulia Bongiorno, che intanto ha già annunciato che impugnerà il provvedimento.

IL TIFOSO

Il tifoso è colui che partecipa abitualmente al tifo per la propria squadra. Si differenzia dallo *spettatore*, che generalmente non contribuisce al tifo per i propri beniamini; e dal *tele-spettatore*, che solitamente segue la squadra in tv. Il tifo è il sostegno dato alla squadra durante le partite, al fine d'onorare i propri colori spingendoli al successo; tale sostegno può anche essere, in una certa misura, "indiretto", quando è volto ad intimorire e a deconcentrare gli avversari. Il tifo si sviluppa con cori, bordate di fischi, sciarpate, coreografie e sventolio di bandiere. Attività che si materializzano attraverso l'imprescindibile cooperazione di più persone. Tant'è che i tifosi, o comunque quelle persone che desiderano tifare, si radunano in determinati settori degli stadi (solitamente i "popolari"), dove producono un incitamento costante, diretto ed organizzato dagli *Ultras*. Negli altri settori, viceversa, la partecipazione (quando c'è) è sporadica. Chi parteggia per una determinata società calcistica non è detto che ne sia anche tifoso. Perché non si può essere tifosi senza fare tifo. Parteggiare per una squadra è una cosa, tifarla: è un'altra. Per tifare, innanzitutto, bisogna essere allo stadio. Chi segue i propri colori in tv, indipendentemente da ciò che prova mentre fissa lo schermo, non produce tifo. Chi va allo stadio e non canta, indipendentemente dal sentimento che alberga nel suo cuore, non produce tifo. Molte persone che si recano allo stadio hanno partecipato, almeno in un'occasione, ad un coro o ad un battimani. Tra di loro, sicuramente, ci sono tanti appassionati ma solo alcuni possono essere definiti "tifosi", ovvero persone che abitualmente tifano. Cosa significa tifare abitualmente per la propria squadra? Significa partecipare stabilmente al tifo durante il singolo incontro, ripetendosi durante la maggior parte delle partite ufficiali. Chi partecipa saltuariamente al tifo, perché non ama particolarmente cantare/sventolare/fischiare è un "*tifoso occasionale*", giacché vive la sua passione maggiormente come spettatore. Chi tifa soltanto durante le partite casalinghe, circa il 50% di quelle disputate, perché preferisce non seguire la squadra in trasferta, è un "*tifoso a mezzo tempo*", giacché il suo apporto si limita, indicativamente, alla metà degli incontri ufficiali disputati. Ovviamente ci sono delle eccezioni. Basti pensare a chi vive lontano e riesce ad essere presente solo in alcune occasioni, magari con notevoli sacrifici. O chi, per esempio, già padre di famiglia, non può partecipare a tutte le trasferte. In questi casi, purché non si tratti di "tifosi occasionali", ovvero di persone che vivono la partita più che altro come spettatori, si tratta di "tifosi non abitualmente presenti". Ovvero di persone che quando sono allo stadio tifano alacramente ma che non possono essere sempre presenti per ragioni indipendenti dalla loro volontà. Perché alla fine, essere o non essere tifosi, è una questione di passione e la partecipazione al tifo, così come la partecipazione alle trasferte (il più delle volte) è una questione di volontà.

ODENSE-PARMA

Prima partita del girone di Uefa e ci tocca una trasferta in Danimarca, in quel di Odense, avversario già affrontato dal PARMA nel '95, occasione che non vide lo striscione dei BOYS al seguito della squadra. L'autunno di fuoco, con trasferte lontane e difficili, prende il via di mercoledì sera. Davanti alla Sede siamo in 27, distribuiti in 3 pulmini. Altri ragazzi del Gruppo sono partiti in aereo. Tra le solite facce notiamo, con piacere, molti ragazzi al "debutto" in Uefa. Il viaggio scorre tranquillo con piccoli problemi; un'autoradio non funziona e un'altra, per volere del conducente, trasmette sempre la stessa canzone (sarà così per tutto il viaggio... tant'è che la ricorderemo come colonna sonora della trasferta). Usciamo dall'Italia, attraversiamo l'Austria ed entriamo in Germania. Dopo aver resuscitato la radio che non dava segni di vita e aver percorso tanti chilometri in terra tedesca, ad Amburgo siamo intercettati dalla polizia locale. Ci contestano un'infrazione per cui, in Italia, non si sarebbe mobilitato un solo agente. Ci accompagnano in caserma, mentre dall'autoradio esce come per magia "Ein zwei Polizei"... Stiamo fermi davanti alla centrale più di un'ora, poi, con il portafoglio più leggero, ripartiamo verso nord e tra un mulino a vento ed una distesa di verde giungiamo in terra danese a metà pomeriggio dopo quasi 18 ore di viaggio (forse con qualche sosta di troppo). Dopo aver visionato lo stadio e parcheggiato i pulmini ci dirigiamo indisturbati nella piazza locale, dove ci riuniamo con gli altri arrivati in aereo, delusi per non aver trovato i divertimenti tanto pubblicizzati... Dopo aver vagato per un'ora ci impossessiamo letteralmente della piazza locale, dov'è presente una fabbrica di birra che diventa la nostra dimora per alcune ore, giusto il tempo di riprenderci dalla fatica del viaggio. Non passiamo certo inosservati ma nessuno viene a romperci le palle, lasciandoci liberi di divertirci; non passano inosservate nemmeno le bellezze locali che ci riservano sempre ampi sorrisi ma nulla più, peccato... Decidiamo quindi di consolarci con un giro in un'altra birreria. Verso le 19.00 ci incamminiamo verso i pulmini per far rotta sullo stadio. Diamo vita ad un mini-corteo e intoniamo canti in onore di PARMA. Fa un certo effetto andare in giro senza scorta, esperienza che soprattutto i più giovani hanno provato raramente. Arriviamo allo stadio un'ora prima della gara e, da subito, notiamo la totale assenza delle forze dell'ordine; evidentemente non sono abituati a grandi tensioni calcistiche. Nessuno ci crea problemi e ci dirigiamo compatti verso l'entrata, dove gli steward ci impediscono l'ingresso del mangiare e del bere, per costringerci ad acquistarlo nei bar dello stadio (logicamente a prezzi non popolari). Gli stessi steward, una volta entrati, vorrebbero costringerci ad appendere gli striscioni in un settore diverso da quello in cui siamo... Ovviamente questo non è possibile ma grazie ad una piccola trattativa (cosa che in Italia non sarebbe mai successa!!) c'è accordato il permesso di tenere lo Striscione in mano e di occupare le ultime tre file della Curva. Siamo qui per esportare il "modello italiano", non per subire quello "inglese" che stanno imponendo in tutta Europa. Ci schieriamo ed apriamo lo Striscione con le Due Stelle. Su di esso appoggiamo la pezza dei ragazzi doriani presenti con noi e "Diffidati BOYS". Dopo esserci "accioppiati" i primi cori sono proprio per i Diffidati; circa una ventina di BOYS che, anche oggi, dovranno andare a firmare ingiustamente in questura per ben due volte, seppur da PARMA ad Odense ci siano quasi 2.000 km. Subito dopo intoniamo "DORIA DORIA" e "EMPOLI e PARMAalé", per ringraziare i gemellati che sono con noi in questa lunghissima trasferta. Allo stadio sono presenti anche alcuni esponenti del Coordinamento e qualche danese tifoso del PARMA. La Curva locale, prima dell'inizio della partita, alza uno striscione in cui si chiede "vendetta" per l'eliminazione subita nel '95. Messaggio contenuto in una coreografia (sponsorizzata) non particolarmente avvincente. Per raggiungere il livello di una qualsiasi tifoseria italiana devono fare ancora molta strada. Il PARMA passa subito in svantaggio e subisce l'offensiva danese per buona parte del primo tempo. Cerchiamo di stimolarli con qualche "Fuori le palle" ma oggi è veramente difficile farsi sentire. Qualcosa però sembra essere arrivato alle orecchie dei ragazzi in campo perché, tra la fine



del primo tempo e l'inizio del secondo, i Crociati cambiano atteggiamento. Davanti ci provano, il centrocamp chiude e il portiere, se Dio vuole..., esce... Con un po' di culo (sempre essenziale) capovolgiamo il risultato e seppur soffrendo, conquistiamo la vittoria. Sugli spalti, quando manca una manciata di minuti alla fine, accendiamo anche una torcia, cosa inusuale da queste parti. Alcuni giocatori, al termine, vengono a salutarci sotto il settore. Pieghiamo tutta la roba e ci dirigiamo verso l'uscita, rimaniamo "accioppati" attorno allo Striscione in attesa di visite ma niente... Siamo tutti sui pulmini pronti a partire quando, ad un tratto, si presentano una ventina di casual locali; a gesti ci invitano allo scontro. Scendiamo, giusto il tempo di riunirci e parte subito la nostra carica che li spedisce da dov'erano venuti... Arriva la polizia locale e comprende ciò che è successo. Vorrebbe crearci dei problemi ma, dopo avergli spiegato che quello che vogliamo è arrivare all'autostrada con i pulmini intatti, ci accompagna fuori città. Nel tragitto passiamo per una piazza dove sono presenti i casual, li vediamo ma si limitano a gesticolare... Il viaggio di ritorno è dedicato allo "squasso". La maggior parte della comitiva dorme beata, mentre i più resistenti guidano o sostengono moralmente i piloti. Ciononostante sbagliamo uno svincolo; imbocchiamo la strada sbagliata che ci porta fino alle porte di Francoforte. Riattraversiamo la Germania, passando davanti anche all'Allianz Arena di Monaco, che tutto sembra fuorché uno stadio. Giungiamo a PARMA il venerdì, a metà pomeriggio, stanchi ma fieri d'aver cantato anche in Danimarca:

NOI SAREMO SEMPRE QUA QUANDO IL PARMA GIOCHERA', PERCHE' IL PARMA E' LA SQUADRA DEGLI ULTRAS!!!

PARMA-ASCOLI

Dopo la disfatta casalinga contro l'Udinese il Parma affronta al Tardini l'Ascoli, partita estremamente importante per il nostro campionato, poiché dopo 6 incontri disputati la squadra è ancora a secco di vittorie e non sembra avere alcun tipo di reazione. Durante il riscaldamento dei nostri esponiamo lo striscione "PU' CHE A LAMOVIDA...PENSI' A LAPARTIDA", rivolto a quei giocatori a cui forse le sorti del Parma non interessano, se è vero che il loro primo pensiero sembra quello di divertirsi dimenticando di essere soprattutto professionisti strapagati per dare calci ad un pallone. Naturalmente non vogliamo dare la colpa per tutti i mali del Parma ai soli giocatori, perché ciò sarebbe ingiusto, in quanto gli artefici della triste situazione in cui ci troviamo sono i vertici societari, con le loro decisioni scellerate e incomprensibili, e questo noi Boys lo sottolineiamo da tempo. Detto questo però è chiaro che pretendiamo impegno e voglia di fare da chi scende in campo, ma soprattutto RISPETTO con i fatti e non solo con le parole per chi quella maglia c'è l'ha sempre nel cuore. Poco prima del fischio d'inizio apriamo a metà curva i nostri 3 aste che vanno a comporre la scritta BOYS, mentre nella parte bassa sventoliamo come consuetudine i nostri bandieroni. Si parte subito con il tifo, dopo nemmeno 10 minuti ci troviamo già in vantaggio ma nonostante il gol nel 1° tempo la curva non decolla. La ripresa invece vede un netto miglioramento, il tifo comincia ad essere più incisivo e qualche battimani a tutta curva fa ben capire le nostre potenzialità; si tratta di sfruttarle al meglio cercando di seguire in ogni momento i cori provenienti dal microfono. Alla fine la sfida la vinciamo 1 a 0; questa partita deve essere un punto di partenza per un campionato diverso da quello che si è visto fin ora, in cui si possa raggiungere un'altra salvezza. Oggi realisticamente l'obiettivo deve essere quello. Da ricordare la presenza nelle file avversarie di quell'uomo di MERDA che risponde al nome di Gianluca Pagliuca, "salutato" con vari cori, uno striscione riferito alla madre e con un verme gigante raffigurante la sua faccia. Inutile dire che i suoi gesti e le sue dichiarazioni finali non hanno fatto altro che confermarci quello che già pensavamo su questo verme. Per quanto riguarda gli ospiti, 100 Ultras ascolani compatti dietro lo striscione Ascoli Piceno, presente anche, più defilato, lo striscione SBN e un drappo degli Arditi, con loro totale indifferenza. Terminata la sfida felici per i 3 punti conquistati ci rechiamo in sede, dedicando ai ragazzi Diffidati (uno di loro è finalmente ritornato in curva dopo avere scontato due anni senza Curva per i fatti di Carrara) questa vittoria. DIFFIDATO NON MOLLARE !



SEGUI IL PARMA!

Mercoledì 08/11/06 *
NAPOLI - PARMA

Domenica 26/11/06 *
CATANIA - PARMA

Mercoledì 29/11/06 *
LENS - PARMA

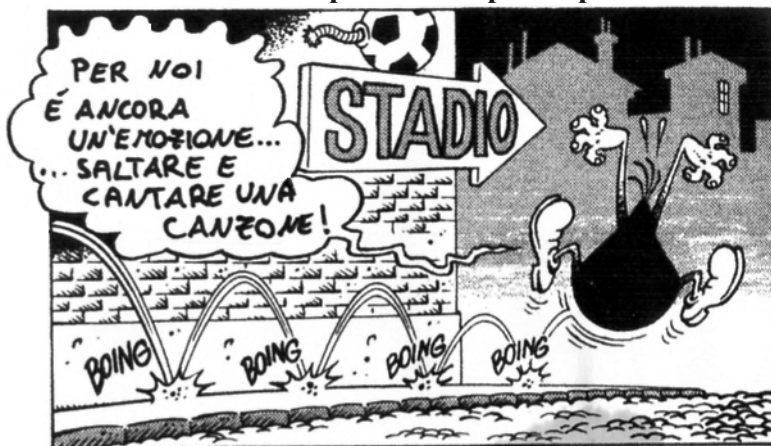
Domenica 10/12/06 *
CAGLIARI - PARMA

Mercoledì 20/12/06 *
MESSINA - PARMA

* Date e orari li decideranno le televisioni, non certo noi tifosi!

Dai anche tu il tuo contributo nelle trasferte più difficili!

Se sei interessato prenotati il prima possibile.



A SIENA...

...Sabato 04/11 alle 18. Nonostante l'anticipo rimane una delle più accessibili fino a fine anno! Visto anche l'importanza della gara... non si può mancare!

Pullman e biglietto costeranno 35 euro per i tesserati e, 40 per i non.

Prevendita oggi, e in Sede dalle 21 alle 23 martedì e giovedì!

S' A T' STE' A CA'... A T' ZI 'N ARZA' [...reggiano chi manca]!

RISPETTO PER NOI CHE CI SIAMO 

Prodotto in Sede, Via Calestani, 10, PARMA